

Contro di lui comunicazione giudiziaria a Bologna

## Il giudice Sisti ha protetto un «nero» accusato per la strage

Si tratta di Paolo Bellini, ricercato che si muoveva sotto falso nome - L'ex direttore degli istituti di pena sapeva tutto

Dalla nostra redazione  
BOLOGNA. L'accusa è quella di avere coperto e aiutato un ricercato, Ugo Sisti, ex procuratore capo di Bologna, non solo non avrebbe denunciato, perché suo amico, il levitante Paolo Bellini, ma una volta che questi era stato arrestato, avrebbe contribuito, nella sua qualità di direttore generale degli istituti di previdenza e pena, a mantenerne segreta l'identità. A quanto pare sono questi gli elementi che hanno fatto scattare la comunicazione giudiziaria che si occupa della Procura di Reggio Emilia contro Sisti.

Il Bellini è noto anche perché inquisito dalla Magistratura bolognese per la strage alla stazione, ma il nuovo provvedimento, tiene a precisare il giudice Sergio Castaldi, che insieme ad altri due magistrati si occupa dell'inchiesta sul 2 agosto, non segna affatto una svolta nelle indagini.

L'amicizia tra Sisti e Bellini di cui ora si sta occupando la magistratura, comincia a venire a galla in seguito a un episodio minore, avvenuto pochi giorni dopo la strage di Bologna. Il giudice, all'epoca è ancora capo della Procura bolognese, viene sorpreso durante una perquisizione ordinata dai magistrati Pericoli e Sisti nell'albergo di proprietà di un noto esponente della estrema destra reggina, Aldo Bellini. La cosa che ha scatenato un provvedimento disciplinare per abbandono di ufficio, ma non finisce lì. Pochi giorni dopo, un maresciallo di polizia, che aveva visto un fotografo di un giovane che fugge dalla stazione di Bologna, subito dopo la strage, Paolo Bellini, figlio di un notaio, il proprietario dell'albergo.

Gli elementi che hanno messo in movimento i giudici di Reggio, che per il momento continuano solo indirettamente l'esistenza della comunicazione giudiziaria, sembrano comunque essere legati a un periodo precedente alla strage.

Paolo Bellini è uno strano personaggio. Ricercato per alcuni comuni, ha una straordinaria capacità di muoversi attraverso le frontiere di vari paesi senza farsi riconoscere. La sua «carriera» comincia nel '76 quando tenta di uccidere, sparandogli, il corteggiatore di una delle sorelle. Inizia quindi un lungo periodo di latitanza in Brasile, paese da cui ritorna un anno dopo sotto falsa identità, spacciandosi per tal Roberto Da Silva.

Il suo rientro in Italia avviene comunque sul velluto. Introdotto, sembra, da personaggi di cui si sa poco, si inserisce nella buona società umbra, a Foligno, dove intraprende un commercio di mobili, a quanto sembra aiutato dal fratello. A Foligno riesce a iscriversi al locale aeroclub dove introduce anche Ugo Sisti. È su questa serie di fatti che si baserebbe l'accusa di omessa denuncia. Sisti, pur conoscendo Bellini-Da Silva e sapendo che era ricercato per pentito oomicidio, avrebbe trascurato di denunciare alla Magistratura.

Nell'81 a Pontassiere, vicino a Firenze, il Bellini-Da Silva viene sorpreso dalla polizia alla guida di un camion pieno di mobili rubati e viene arrestato.

Per lui comincia un lungo viaggio nelle carceri della penisola, viaggio la cui regia sarebbe appunto di Ugo Sisti, nel frattempo diventato direttore generale degli istituti di prevenzione e pena. Anche in questo caso Sisti cercherebbe di proteggere Bellini-Da Silva allontanandolo dalle carceri del Nord Italia dove potrebbe essere riconosciuto.

Il viaggiare «in incognito» nelle varie carceri dura un anno. Poi Bellini viene riconosciuto grazie a una segnalazione dell'Ulcio.

Perché, si chiedono ora i giudici, tante attenzioni da parte di Sisti? Circolano voci che accreditano un tenue legame di parentela tra Sisti e la famiglia Bellini, ma sembrano destituiti di fondamento. Appare però certo e provato che dal '78 Sisti frequentò con una certa regolarità il residence nel Reggiano di proprietà dei Bellini. Perché? I magistrati per il momento non fanno neppure ipotesi.

Gigi Maruccci



Ugo Sisti

## Un uomo potente da anni legato ai capi della DC

Pare incredibile, ma sono sempre gli stessi nomi a circolare nel quadro delle vicende più inquietanti. Proprio l'altro giorno i magistrati di Reggio Emilia hanno emesso una comunicazione giudiziaria nei confronti del dott. Ugo Sisti, ex direttore della Procura della Repubblica di Bologna nei giorni della strage fascista alla stazione. Sisti è accusato di aver protetto un noto fascista, ammiratore di Mussolini e di Almirante che, secondo la polizia, potrebbe aver collocato le valigie piene di dinamite nella sala d'aspetto della stazione.

Sisti è accusato di favoreggiamento personale e omissione di denuncia nei confronti di un noto fascista, ammiratore di Mussolini e di Almirante che, secondo la polizia, potrebbe aver collocato le valigie piene di dinamite nella sala d'aspetto della stazione.

Sisti è anche lo stesso personaggio che per anni ha diretto gli Istituti di prevenzione e pena, presso il ministero di Grazia e Giustizia e che è stato, rimossa dopo la sporcata faccenda della strage di Bologna, Ascoli Piceno, tra uomini dei servizi segreti (emissari per conto della DC?) e Raffaele Cutolo, come è stato accertato, come è stato accertato, arrivando dalle carceri di mezza Italia.

Lo stesso Sisti, ad un certo momento, ha dovuto mollare il posto ed è stato sostituito da un altro, di nome Sisti, che ha sede a Bruxelles. Prima di andarsene è stato anche decorato di medaglia di merito, come è stato accertato, da parte del ministro di Grazia e Giustizia, il dc Clelio Darida. Uno scandalo.

Qualche bene informato ha già fatto sapere che Sisti, per anni, ha goduto della salda e influente amicizia di Flaminio Piccoli al quale, molti anni fa, avrebbe fatto una considerevole serie di favori. Speriamo che almeno gli giudici di Reggio Emilia riescano a fare piena luce su questa ennesima, gravissima faccenda. O forse Sisti sarà ancora una volta salvato da amici compiacenti?

Qualche bene informato ha già fatto sapere che Sisti, per anni, ha goduto della salda e influente amicizia di Flaminio Piccoli al quale, molti anni fa, avrebbe fatto una considerevole serie di favori. Speriamo che almeno gli giudici di Reggio Emilia riescano a fare piena luce su questa ennesima, gravissima faccenda. O forse Sisti sarà ancora una volta salvato da amici compiacenti?

Qualche bene informato ha già fatto sapere che Sisti, per anni, ha goduto della salda e influente amicizia di Flaminio Piccoli al quale, molti anni fa, avrebbe fatto una considerevole serie di favori. Speriamo che almeno gli giudici di Reggio Emilia riescano a fare piena luce su questa ennesima, gravissima faccenda. O forse Sisti sarà ancora una volta salvato da amici compiacenti?



Franco Freda

## Spiccato un mandato di cattura «Boss» mafioso aiutò il nazista Freda a fuggire dall'Italia

TORINO. Un mandato di cattura internazionale con l'accusa di aver favorito, nell'aprile del 1979, la fuga dall'Italia del neonazista Franco Freda, imputato per la strage di piazza Fontana a Milano, è stato spiccato dal giudice istruttore di Torino Sebastiano Sobello nei confronti di Antonio Palamara, 43 anni, di Sinopoli (Reggio Calabria), «personaggio di primissimo piano — come lo definiscono gli stessi investigatori — della mafia calabrese», sfuggito ad una recente operazione contro la «ndrangheta» condotta in Liguria dai carabinieri. La vicenda è venuta alla luce durante le indagini sul sequestro di un giovane torinese, Marco Gatta, avvenuto nel '79 e durato ottanta giorni. Alcuni testimoni avrebbero infatti rivelato che una delle persone ritenute responsabili di quel rapimento — Francesco Zupardo, 48 anni, costruttore edile — ospitò per due notti, nella sua casa di via Sant'Anna 209 a Ventimiglia, il neonazista. Il fatto sarebbe avvenuto fra il 27 ed il 29 aprile del '79, quasi in concomitanza con il sequestro Gatta. A fuggire da accompagnatori di Franco Freda sarebbe stato proprio Antonio Palamara.

TORINO. Un mandato di cattura internazionale con l'accusa di aver favorito, nell'aprile del 1979, la fuga dall'Italia del neonazista Franco Freda, imputato per la strage di piazza Fontana a Milano, è stato spiccato dal giudice istruttore di Torino Sebastiano Sobello nei confronti di Antonio Palamara, 43 anni, di Sinopoli (Reggio Calabria), «personaggio di primissimo piano — come lo definiscono gli stessi investigatori — della mafia calabrese», sfuggito ad una recente operazione contro la «ndrangheta» condotta in Liguria dai carabinieri. La vicenda è venuta alla luce durante le indagini sul sequestro di un giovane torinese, Marco Gatta, avvenuto nel '79 e durato ottanta giorni. Alcuni testimoni avrebbero infatti rivelato che una delle persone ritenute responsabili di quel rapimento — Francesco Zupardo, 48 anni, costruttore edile — ospitò per due notti, nella sua casa di via Sant'Anna 209 a Ventimiglia, il neonazista. Il fatto sarebbe avvenuto fra il 27 ed il 29 aprile del '79, quasi in concomitanza con il sequestro Gatta. A fuggire da accompagnatori di Franco Freda sarebbe stato proprio Antonio Palamara.

TORINO. Un mandato di cattura internazionale con l'accusa di aver favorito, nell'aprile del 1979, la fuga dall'Italia del neonazista Franco Freda, imputato per la strage di piazza Fontana a Milano, è stato spiccato dal giudice istruttore di Torino Sebastiano Sobello nei confronti di Antonio Palamara, 43 anni, di Sinopoli (Reggio Calabria), «personaggio di primissimo piano — come lo definiscono gli stessi investigatori — della mafia calabrese», sfuggito ad una recente operazione contro la «ndrangheta» condotta in Liguria dai carabinieri. La vicenda è venuta alla luce durante le indagini sul sequestro di un giovane torinese, Marco Gatta, avvenuto nel '79 e durato ottanta giorni. Alcuni testimoni avrebbero infatti rivelato che una delle persone ritenute responsabili di quel rapimento — Francesco Zupardo, 48 anni, costruttore edile — ospitò per due notti, nella sua casa di via Sant'Anna 209 a Ventimiglia, il neonazista. Il fatto sarebbe avvenuto fra il 27 ed il 29 aprile del '79, quasi in concomitanza con il sequestro Gatta. A fuggire da accompagnatori di Franco Freda sarebbe stato proprio Antonio Palamara.

TORINO. Un mandato di cattura internazionale con l'accusa di aver favorito, nell'aprile del 1979, la fuga dall'Italia del neonazista Franco Freda, imputato per la strage di piazza Fontana a Milano, è stato spiccato dal giudice istruttore di Torino Sebastiano Sobello nei confronti di Antonio Palamara, 43 anni, di Sinopoli (Reggio Calabria), «personaggio di primissimo piano — come lo definiscono gli stessi investigatori — della mafia calabrese», sfuggito ad una recente operazione contro la «ndrangheta» condotta in Liguria dai carabinieri. La vicenda è venuta alla luce durante le indagini sul sequestro di un giovane torinese, Marco Gatta, avvenuto nel '79 e durato ottanta giorni. Alcuni testimoni avrebbero infatti rivelato che una delle persone ritenute responsabili di quel rapimento — Francesco Zupardo, 48 anni, costruttore edile — ospitò per due notti, nella sua casa di via Sant'Anna 209 a Ventimiglia, il neonazista. Il fatto sarebbe avvenuto fra il 27 ed il 29 aprile del '79, quasi in concomitanza con il sequestro Gatta. A fuggire da accompagnatori di Franco Freda sarebbe stato proprio Antonio Palamara.

TORINO. Un mandato di cattura internazionale con l'accusa di aver favorito, nell'aprile del 1979, la fuga dall'Italia del neonazista Franco Freda, imputato per la strage di piazza Fontana a Milano, è stato spiccato dal giudice istruttore di Torino Sebastiano Sobello nei confronti di Antonio Palamara, 43 anni, di Sinopoli (Reggio Calabria), «personaggio di primissimo piano — come lo definiscono gli stessi investigatori — della mafia calabrese», sfuggito ad una recente operazione contro la «ndrangheta» condotta in Liguria dai carabinieri. La vicenda è venuta alla luce durante le indagini sul sequestro di un giovane torinese, Marco Gatta, avvenuto nel '79 e durato ottanta giorni. Alcuni testimoni avrebbero infatti rivelato che una delle persone ritenute responsabili di quel rapimento — Francesco Zupardo, 48 anni, costruttore edile — ospitò per due notti, nella sua casa di via Sant'Anna 209 a Ventimiglia, il neonazista. Il fatto sarebbe avvenuto fra il 27 ed il 29 aprile del '79, quasi in concomitanza con il sequestro Gatta. A fuggire da accompagnatori di Franco Freda sarebbe stato proprio Antonio Palamara.

TORINO. Un mandato di cattura internazionale con l'accusa di aver favorito, nell'aprile del 1979, la fuga dall'Italia del neonazista Franco Freda, imputato per la strage di piazza Fontana a Milano, è stato spiccato dal giudice istruttore di Torino Sebastiano Sobello nei confronti di Antonio Palamara, 43 anni, di Sinopoli (Reggio Calabria), «personaggio di primissimo piano — come lo definiscono gli stessi investigatori — della mafia calabrese», sfuggito ad una recente operazione contro la «ndrangheta» condotta in Liguria dai carabinieri. La vicenda è venuta alla luce durante le indagini sul sequestro di un giovane torinese, Marco Gatta, avvenuto nel '79 e durato ottanta giorni. Alcuni testimoni avrebbero infatti rivelato che una delle persone ritenute responsabili di quel rapimento — Francesco Zupardo, 48 anni, costruttore edile — ospitò per due notti, nella sua casa di via Sant'Anna 209 a Ventimiglia, il neonazista. Il fatto sarebbe avvenuto fra il 27 ed il 29 aprile del '79, quasi in concomitanza con il sequestro Gatta. A fuggire da accompagnatori di Franco Freda sarebbe stato proprio Antonio Palamara.

La destituzione di Rios Montt non cambia la natura del regime

## In Guatemala nuova dittatura Ispirato dagli Usa il golpe militare

Discorso di insediamento di Oscar Mejia Victores, il «duro» che ha preso il potere - Generiche promesse di liberalizzazione, scopo principale del governo sarà combattere l'«eversione marxista» - Si ignora quale sorte toccata al presidente rovesciato

CITTÀ DEL GUATEMALA. Oscar Humberto Mejia Victores, nuovo dittatore del Guatemala, ha prestato l'omonimo giuramento nel corso di una cerimonia nel palazzo di governo. Ha fatto una breve dichiarazione: il presidente destituito Efraín Rios Montt «ha detto — è tornato ad essere un normale cittadino, un militare in pensione. Più chiara la dichiarazione dei comandanti militari: «Un gruppo religioso, fanatico ed aggressivo — si dice — approfittando del potere del più alto dei suoi membri ha usato ed abusato del governo, ignorando il principio fondamentale della separazione tra Chiesa e Stato. Il riferimento è evidentemente alla dottrina del protestantesimo promossa dal deposto presidente, il quale aveva nominato due esponenti di questa Chiesa a massimi collaboratori del regime.

Mejia Victores ha annunciato che verranno soppressi i tribunali speciali, che sarà accelerato il ritorno alla costituzionalità e che verrà «mantenuta» la libertà di stampa. In altri saranno garantiti i diritti umani, tanto che tutti i rifugiati — ha aggiunto — potranno tranquillamente tornare in Guatemala. Più chiaro il programma del nuovo dittatore (ed anche il retroscena del colpo di Stato) quando Mejia Victores si impegna a «combattere la sovversione marxista-leninista e i gruppi paramilitari» e a «proteggere il popolo del Guatemala». Quanto al calendario di «pseudoelezioni» avviato da Rios Montt, il nuovo presidente ha affermato che esso sarà rispettato e che un'assemblea costituente sarà eletta il 1° luglio del 1984.

Al di là delle dichiarazioni ufficiali, il quadro non è che è venuta la sostituzione di un regime con un altro. Oscar Humberto Mejia Victores è un militare di carriera formato alla scuola militare USA di Panama, pochi giorni fa è incontrato a Tegucigalpa con i dirigenti militari dell'ondata, con i comandanti della flotta e dell'esercito statunitensi, il ministro della Difesa del regime salvadoregno, Vides Casanova. E più che probabile che proprio nel corso di questi colloqui sia maturato il progetto di golpe nei confronti di un dittatore diverso da Rios Montt — ha aggiunto — potranno tranquillamente tornare in Guatemala.

per altri ormai «bollato» agli occhi dell'opinione pubblica internazionale come un tiranno sanguinario ed oppressivo.

Da poco più di un anno al potere, Rios Montt era colpevole di aver scatenato una repressione sanguinosa: almeno ottomila tra sequestrati, torturati e uccisi. Durante la visita del papa in Centro America a nulla erano valse le richieste di clemenza da questi fatti avanzate perché fosse risparmiata la vita a sei giovani oppositori condannati a morte. Nello stesso periodo il Tribunale dei Popoli, riunito a Madrid, aveva condannato Rios Montt per genocidio, dopo aver ascoltato centinaia di testimonianze sullo sterminio degli indios, sulle persecuzioni politiche. Assieme al regime condannato altrettanto grave era toccata agli USA, alleati e protettori del regime.

Proprio gli Stati Uniti — secondo le dichiarazioni di Daniel Ortega, coordinatore della giunta sandinista del Nicaragua — sarebbero dietro al golpe di lunedì. Il governo americano — ha detto Ortega — è interessato a promuovere una nuova situazione per coinvolgere il Guatemala in un'azione comune contro il nostro Paese. Nessun dubbio anche per l'Unione sovietica. Le «Izvestija» scrivono che Mejia è senz'altro peggio di Rios Montt, che gli USA hanno ispirato il tentativo di elezioni in Guatemala. Il completo imperialista contro il Nicaragua — sottolinea il quotidiano — e contro i patrioti salvadoregni, rinvigorito con l'esibizione della cruda forza militare, richiede nei calcoli di Washington un inasprimento dei regimi dittatoriali di tutta la regione. Più cauti altri commenti internazionali. Il Vaticano ricorda, sull'«Osservatore romano», il fatto «clamoroso» che Rios Montt avesse rifiutato la grazia a sei giovani fucilati dopo un processo sommario. Quanto al «Foreign office» britannico, si limita a ricordare che la nuova situazione non modificherà il contenzioso sul territorio del Belize, da tempo rivendicato dal Guatemala. Il clima in Guatemala è però tutt'altro che pacificato: ieri sera un gruppo di militari fedeli a Rios Montt ha tentato un'ulteriore ribellione, finita in una serie di scaramucce con i governativi.

Il colpo di Stato che ha detronizzato Rios Montt è solo l'ultimo anello della tragedia che sta vivendo il popolo del Guatemala, un modo per perpetuare sotto altre spoglie la dittatura e la repressione. Rigobertha Manchu, una delle più lucide e più note esponenti dell'opposizione guatemalteca, ha pubblicato di recente in Francia un libro sulla sua vita, che in pochi mesi è diventato famoso. La cui testimonianza vale più di mille reportage. Quello che pubblichiamo oggi è un riassunto che Rigobertha Manchu ha scritto espressamente per «l'Unità», alla vigilia del colpo di Stato.

Mi chiamo Rigobertha Manchu. Sono un'indigena della razza «quiche», sono cristiana. Sono una dirigente dell'organizzazione nel campo della repressione nel mio Paese sono sopravvissuta. L'esercito ha assassinato mio padre, mio fratello, mia madre, tutti i miei parenti. Per ciascuno di loro hanno inventato un modo di uccidere diverso.

La povertà è il ricordo di tutta la mia vita. Da bambina non sono mai andata a scuola. Il padre mi ha pagato venti centavos al giorno. Vivevamo vicino ai campi, io e i miei, in condizioni terribili. Quando avevo undici anni i miei due fratelli mi fecero morire. Dopo un po' il padrone diede fuoco al cotone che stavamo a lavare. L'altro più piccolo morì perché mangiavamo troppo poco. Non avevamo soldi neppure per comprare il latte. Dopo un po' il padrone ci tolse il lavoro e ci cacciò. Così eravamo ancora più poveri. In mezzo per salvarlo, sacca terra che avevamo, come non basta a nessuno nell'altopiano. Mio padre ha lavorato per ventisette anni, pagando terra. Era il 1973 quando se lo portarono via, in carcere. Secondo le autorità non rispetta le leggi e morirà. Dopo un po' il padrone ci tolse il lavoro e ci cacciò. Così eravamo ancora più poveri. In mezzo per salvarlo, sacca terra che avevamo, come non basta a nessuno nell'altopiano. Mio padre ha lavorato per ventisette anni, pagando terra. Era il 1973 quando se lo portarono via, in carcere. Secondo le autorità non rispetta le leggi e morirà. Dopo un po' il padrone ci tolse il lavoro e ci cacciò. Così eravamo ancora più poveri. In mezzo per salvarlo, sacca terra che avevamo, come non basta a nessuno nell'altopiano. Mio padre ha lavorato per ventisette anni, pagando terra. Era il 1973 quando se lo portarono via, in carcere. Secondo le autorità non rispetta le leggi e morirà. Dopo un po' il padrone ci tolse il lavoro e ci cacciò. Così eravamo ancora più poveri. In mezzo per salvarlo, sacca terra che avevamo, come non basta a nessuno nell'altopiano. Mio padre ha lavorato per ventisette anni, pagando terra. Era il 1973 quando se lo portarono via, in carcere. Secondo le autorità non rispetta le leggi e morirà. Dopo un po' il padrone ci tolse il lavoro e ci cacciò. Così eravamo ancora più poveri. In mezzo per salvarlo, sacca terra che avevamo, come non basta a nessuno nell'altopiano. Mio padre ha lavorato per ventisette anni, pagando terra. Era il 1973 quando se lo portarono via, in carcere. Secondo le autorità non rispetta le leggi e morirà. Dopo un po' il padrone ci tolse il lavoro e ci cacciò. Così eravamo ancora più poveri. In mezzo per salvarlo, sacca terra che avevamo, come non basta a nessuno nell'altopiano. Mio padre ha lavorato per ventisette anni, pagando terra. Era il 1973 quando se lo portarono via, in carcere. Secondo le autorità non rispetta le leggi e morirà. Dopo un po' il padrone ci tolse il lavoro e ci cacciò. Così eravamo ancora più poveri. In mezzo per salvarlo, sacca terra che avevamo, come non basta a nessuno nell'altopiano. Mio padre ha lavorato per ventisette anni, pagando terra. Era il 1973 quando se lo portarono via, in carcere. Secondo le autorità non rispetta le leggi e morirà. Dopo un po' il padrone ci tolse il lavoro e ci cacciò. Così eravamo ancora più poveri. In mezzo per salvarlo, sacca terra che avevamo, come non basta a nessuno nell'altopiano. Mio padre ha lavorato per ventisette anni, pagando terra. Era il 1973 quando se lo portarono via, in carcere. Secondo le autorità non rispetta le leggi e morirà. Dopo un po' il padrone ci tolse il lavoro e ci cacciò. Così eravamo ancora più poveri. In mezzo per salvarlo, sacca terra che avevamo, come non basta a nessuno nell'altopiano. Mio padre ha lavorato per ventisette anni, pagando terra. Era il 1973 quando se lo portarono via, in carcere. Secondo le autorità non rispetta le leggi e morirà. Dopo un po' il padrone ci tolse il lavoro e ci cacciò. Così eravamo ancora più poveri. In mezzo per salvarlo, sacca terra che avevamo, come non basta a nessuno nell'altopiano. Mio padre ha lavorato per ventisette anni, pagando terra. Era il 1973 quando se lo portarono via, in carcere. Secondo le autorità non rispetta le leggi e morirà. Dopo un po' il padrone ci tolse il lavoro e ci cacciò. Così eravamo ancora più poveri. In mezzo per salvarlo, sacca terra che avevamo, come non basta a nessuno nell'altopiano. Mio padre ha lavorato per ventisette anni, pagando terra. Era il 1973 quando se lo portarono via, in carcere. Secondo le autorità non rispetta le leggi e morirà. Dopo un po' il padrone ci tolse il lavoro e ci cacciò. Così eravamo ancora più poveri. In mezzo per salvarlo, sacca terra che avevamo, come non basta a nessuno nell'altopiano. Mio padre ha lavorato per ventisette anni, pagando terra. Era il 1973 quando se lo portarono via, in carcere. Secondo le autorità non rispetta le leggi e morirà. Dopo un po' il padrone ci tolse il lavoro e ci cacciò. Così eravamo ancora più poveri. In mezzo per salvarlo, sacca terra che avevamo, come non basta a nessuno nell'altopiano. Mio padre ha lavorato per ventisette anni, pagando terra. Era il 1973 quando se lo portarono via, in carcere. Secondo le autorità non rispetta le leggi e morirà. Dopo un po' il padrone ci tolse il lavoro e ci cacciò. Così eravamo ancora più poveri. In mezzo per salvarlo, sacca terra che avevamo, come non basta a nessuno nell'altopiano. Mio padre ha lavorato per ventisette anni, pagando terra. Era il 1973 quando se lo portarono via, in carcere. Secondo le autorità non rispetta le leggi e morirà. Dopo un po' il padrone ci tolse il lavoro e ci cacciò. Così eravamo ancora più poveri. In mezzo per salvarlo, sacca terra che avevamo, come non basta a nessuno nell'altopiano. Mio padre ha lavorato per ventisette anni, pagando terra. Era il 1973 quando se lo portarono via, in carcere. Secondo le autorità non rispetta le leggi e morirà. Dopo un po' il padrone ci tolse il lavoro e ci cacciò. Così eravamo ancora più poveri. In mezzo per salvarlo, sacca terra che avevamo, come non basta a nessuno nell'altopiano. Mio padre ha lavorato per ventisette anni, pagando terra. Era il 1973 quando se lo portarono via, in carcere. Secondo le autorità non rispetta le leggi e morirà. Dopo un po' il padrone ci tolse il lavoro e ci cacciò. Così eravamo ancora più poveri. In mezzo per salvarlo, sacca terra che avevamo, come non basta a nessuno nell'altopiano. Mio padre ha lavorato per ventisette anni, pagando terra. Era il 1973 quando se lo portarono via, in carcere. Secondo le autorità non rispetta le leggi e morirà. Dopo un po' il padrone ci tolse il lavoro e ci cacciò. Così eravamo ancora più poveri. In mezzo per salvarlo, sacca terra che avevamo, come non basta a nessuno nell'altopiano. Mio padre ha lavorato per ventisette anni, pagando terra. Era il 1973 quando se lo portarono via, in carcere. Secondo le autorità non rispetta le leggi e morirà. Dopo un po' il padrone ci tolse il lavoro e ci cacciò. Così eravamo ancora più poveri. In mezzo per salvarlo, sacca terra che avevamo, come non basta a nessuno nell'altopiano. Mio padre ha lavorato per ventisette anni, pagando terra. Era il 1973 quando se lo portarono via, in carcere. Secondo le autorità non rispetta le leggi e morirà. Dopo un po' il padrone ci tolse il lavoro e ci cacciò. Così eravamo ancora più poveri. In mezzo per salvarlo, sacca terra che avevamo, come non basta a nessuno nell'altopiano. Mio padre ha lavorato per ventisette anni, pagando terra. Era il 1973 quando se lo portarono via, in carcere. Secondo le autorità non rispetta le leggi e morirà. Dopo un po' il padrone ci tolse il lavoro e ci cacciò. Così eravamo ancora più poveri. In mezzo per salvarlo, sacca terra che avevamo, come non basta a nessuno nell'altopiano. Mio padre ha lavorato per ventisette anni, pagando terra. Era il 1973 quando se lo portarono via, in carcere. Secondo le autorità non rispetta le leggi e morirà. Dopo un po' il padrone ci tolse il lavoro e ci cacciò. Così eravamo ancora più poveri. In mezzo per salvarlo, sacca terra che avevamo, come non basta a nessuno nell'altopiano. Mio padre ha lavorato per ventisette anni, pagando terra. Era il 1973 quando se lo portarono via, in carcere. Secondo le autorità non rispetta le leggi e morirà. Dopo un po' il padrone ci tolse il lavoro e ci cacciò. Così eravamo ancora più poveri. In mezzo per salvarlo, sacca terra che avevamo, come non basta a nessuno nell'altopiano. Mio padre ha lavorato per ventisette anni, pagando terra. Era il 1973 quando se lo portarono via, in carcere. Secondo le autorità non rispetta le leggi e morirà. Dopo un po' il padrone ci tolse il lavoro e ci cacciò. Così eravamo ancora più poveri. In mezzo per salvarlo, sacca terra che avevamo, come non basta a nessuno nell'altopiano. Mio padre ha lavorato per ventisette anni, pagando terra. Era il 1973 quando se lo portarono via, in carcere. Secondo le autorità non rispetta le leggi e morirà. Dopo un po' il padrone ci tolse il lavoro e ci cacciò. Così eravamo ancora più poveri. In mezzo per salvarlo, sacca terra che avevamo, come non basta a nessuno nell'altopiano. Mio padre ha lavorato per ventisette anni, pagando terra. Era il 1973 quando se lo portarono via, in carcere. Secondo le autorità non rispetta le leggi e morirà. Dopo un po' il padrone ci tolse il lavoro e ci cacciò. Così eravamo ancora più poveri. In mezzo per salvarlo, sacca terra che avevamo, come non basta a nessuno nell'altopiano. Mio padre ha lavorato per ventisette anni, pagando terra. Era il 1973 quando se lo portarono via, in carcere. Secondo le autorità non rispetta le leggi e morirà. Dopo un po' il padrone ci tolse il lavoro e ci cacciò. Così eravamo ancora più poveri. In mezzo per salvarlo, sacca terra che avevamo, come non basta a nessuno nell'altopiano. Mio padre ha lavorato per ventisette anni, pagando terra. Era il 1973 quando se lo portarono via, in carcere. Secondo le autorità non rispetta le leggi e morirà. Dopo un po' il padrone ci tolse il lavoro e ci cacciò. Così eravamo ancora più poveri. In mezzo per salvarlo, sacca terra che avevamo, come non basta a nessuno nell'altopiano. Mio padre ha lavorato per ventisette anni, pagando terra. Era il 1973 quando se lo portarono via, in carcere. Secondo le autorità non rispetta le leggi e morirà. Dopo un po' il padrone ci tolse il lavoro e ci cacciò. Così eravamo ancora più poveri. In mezzo per salvarlo, sacca terra che avevamo, come non basta a nessuno nell'altopiano. Mio padre ha lavorato per ventisette anni, pagando terra. Era il 1973 quando se lo portarono via, in carcere. Secondo le autorità non rispetta le leggi e morirà. Dopo un po' il padrone ci tolse il lavoro e ci cacciò. Così eravamo ancora più poveri. In mezzo per salvarlo, sacca terra che avevamo, come non basta a nessuno nell'altopiano. Mio padre ha lavorato per ventisette anni, pagando terra. Era il 1973 quando se lo portarono via, in carcere. Secondo le autorità non rispetta le leggi e morirà. Dopo un po' il padrone ci tolse il lavoro e ci cacciò. Così eravamo ancora più poveri. In mezzo per salvarlo, sacca terra che avevamo, come non basta a nessuno nell'altopiano. Mio padre ha lavorato per ventisette anni, pagando terra. Era il 1973 quando se lo portarono via, in carcere. Secondo le autorità non rispetta le leggi e morirà. Dopo un po' il padrone ci tolse il lavoro e ci cacciò. Così eravamo ancora più poveri. In mezzo per salvarlo, sacca terra che avevamo, come non basta a nessuno nell'altopiano. Mio padre ha lavorato per ventisette anni, pagando terra. Era il 1973 quando se lo portarono via, in carcere. Secondo le autorità non rispetta le leggi e morirà. Dopo un po' il padrone ci tolse il lavoro e ci cacciò. Così eravamo ancora più poveri. In mezzo per salvarlo, sacca terra che avevamo, come non basta a nessuno nell'altopiano. Mio padre ha lavorato per ventisette anni, pagando terra. Era il 1973 quando se lo portarono via, in carcere. Secondo le autorità non rispetta le leggi e morirà. Dopo un po' il padrone ci tolse il lavoro e ci cacciò. Così eravamo ancora più poveri. In mezzo per salvarlo, sacca terra che avevamo, come non basta a nessuno nell'altopiano. Mio padre ha lavorato per ventisette anni, pagando terra. Era il 1973 quando se lo portarono via, in carcere. Secondo le autorità non rispetta le leggi e morirà. Dopo un po' il padrone ci tolse il lavoro e ci cacciò. Così eravamo ancora più poveri. In mezzo per salvarlo, sacca terra che avevamo, come non basta a nessuno nell'altopiano. Mio padre ha lavorato per ventisette anni, pagando terra. Era il 1973 quando se lo portarono via, in carcere. Secondo le autorità non rispetta le leggi e morirà. Dopo un po' il padrone ci tolse il lavoro e ci cacciò. Così eravamo ancora più poveri. In mezzo per salvarlo, sacca terra che avevamo, come non basta a nessuno nell'altopiano. Mio padre ha lavorato per ventisette anni, pagando terra. Era il 1973 quando se lo portarono via, in carcere. Secondo le autorità non rispetta le leggi e morirà. Dopo un po' il padrone ci tolse il lavoro e ci cacciò. Così eravamo ancora più poveri. In mezzo per salvarlo, sacca terra che avevamo, come non basta a nessuno nell'altopiano. Mio padre ha lavorato per ventisette anni, pagando terra. Era il 1973 quando se lo portarono via, in carcere. Secondo le autorità non rispetta le leggi e morirà. Dopo un po' il padrone ci tolse il lavoro e ci cacciò. Così eravamo ancora più poveri. In mezzo per salvarlo, sacca terra che avevamo, come non basta a nessuno nell'altopiano. Mio padre ha lavorato per ventisette anni, pagando terra. Era il 1973 quando se lo portarono via, in carcere. Secondo le autorità non rispetta le leggi e morirà. Dopo un po' il padrone ci tolse il lavoro e ci cacciò. Così eravamo ancora più poveri. In mezzo per salvarlo, sacca terra che avevamo, come non basta a nessuno nell'altopiano. Mio padre ha lavorato per ventisette anni, pagando terra. Era il 1973 quando se lo portarono via, in carcere. Secondo le autorità non rispetta le leggi e morirà. Dopo un po' il padrone ci tolse il lavoro e ci cacciò. Così eravamo ancora più poveri. In mezzo per salvarlo, sacca terra che avevamo, come non basta a nessuno nell'altopiano. Mio padre ha lavorato per ventisette anni, pagando terra. Era il 1973 quando se lo portarono via, in carcere. Secondo le autorità non rispetta le leggi e morirà. Dopo un po' il padrone ci tolse il lavoro e ci cacciò. Così eravamo ancora più poveri. In mezzo per salvarlo, sacca terra che avevamo, come non basta a nessuno nell'altopiano. Mio padre ha lavorato per ventisette anni, pagando terra. Era il 1973 quando se lo portarono via, in carcere. Secondo le autorità non rispetta le leggi e morirà. Dopo un po' il padrone ci tolse il lavoro e ci cacciò. Così eravamo ancora più poveri. In mezzo per salvarlo, sacca terra che avevamo, come non basta a nessuno nell'altopiano. Mio padre ha lavorato per ventisette anni, pagando terra. Era il 1973 quando se lo portarono via, in carcere. Secondo le autorità non rispetta le leggi e morirà. Dopo un po' il padrone ci tolse il lavoro e ci cacciò. Così eravamo ancora più poveri. In mezzo per salvarlo, sacca terra che avevamo, come non basta a nessuno nell'altopiano. Mio padre ha lavorato per ventisette anni, pagando terra. Era il 1973 quando se lo portarono via, in carcere. Secondo le autorità non rispetta le leggi e morirà. Dopo un po' il padrone ci tolse il lavoro e ci cacciò. Così eravamo ancora più poveri. In mezzo per salvarlo, sacca terra che avevamo, come non basta a nessuno nell'altopiano. Mio padre ha lavorato per ventisette anni, pagando terra. Era il 1973 quando se lo portarono via, in carcere. Secondo le autorità non rispetta le leggi e morirà. Dopo un po' il padrone ci tolse il lavoro e ci cacciò. Così eravamo ancora più poveri. In mezzo per salvarlo, sacca terra che avevamo, come non basta a nessuno nell'altopiano. Mio padre ha lavorato per ventisette anni, pagando terra. Era il 1973 quando se lo portarono via, in carcere. Secondo le autorità non rispetta le leggi e morirà. Dopo un po' il padrone ci tolse il lavoro e ci cacciò. Così eravamo ancora più poveri. In mezzo per salvarlo, sacca terra che avevamo, come non basta a nessuno nell'altopiano. Mio padre ha lavorato per ventisette anni, pagando terra. Era il 1973 quando se lo portarono via, in carcere. Secondo le autorità non rispetta le leggi e morirà. Dopo un po' il padrone ci tolse il lavoro e ci cacciò. Così eravamo ancora più poveri. In mezzo per salvarlo, sacca terra che avevamo, come non basta a nessuno nell'altopiano. Mio padre ha lavorato per ventisette anni, pagando terra. Era il 1973 quando se lo portarono via, in carcere. Secondo le autorità non rispetta le leggi e morirà. Dopo un po' il padrone ci tolse il lavoro e ci cacciò. Così eravamo ancora più poveri. In mezzo per salvarlo, sacca terra che avevamo, come non basta a nessuno nell'altopiano. Mio padre ha lavorato per ventisette anni, pagando terra. Era il 1973 quando se lo portarono via, in carcere. Secondo le autorità non rispetta le leggi e morirà. Dopo un po' il padrone ci tolse il lavoro e ci cacciò. Così eravamo ancora più poveri. In mezzo per salvarlo, sacca terra che avevamo, come non basta a nessuno nell'altopiano. Mio padre ha lavorato per ventisette anni, pagando terra. Era il 1973 quando se lo portarono via, in carcere. Secondo le autorità non rispetta le leggi e morirà. Dopo un po' il padrone ci tolse il lavoro e ci cacciò. Così eravamo ancora più poveri. In mezzo per salvarlo, sacca terra che avevamo, come non basta a nessuno nell'altopiano. Mio padre ha lavorato per ventisette anni, pagando terra. Era il 1973 quando se lo portarono via, in carcere. Secondo le autorità non rispetta le leggi e morirà. Dopo un po' il padrone ci tolse il lavoro e ci cacciò. Così eravamo ancora più poveri. In mezzo per salvarlo, sacca terra che avevamo, come non basta a nessuno nell'altopiano. Mio padre ha lavorato per ventisette anni, pagando terra. Era il 1973 quando se lo portarono via, in carcere. Secondo le autorità non rispetta le leggi e morirà. Dopo un po' il padrone ci tolse il lavoro e ci cacciò. Così eravamo ancora più poveri. In mezzo per salvarlo, sacca terra che avevamo, come non basta a nessuno nell'altopiano. Mio padre ha lavorato per ventisette anni, pagando terra. Era il 1973 quando se lo portarono via, in carcere. Secondo le autorità non rispetta le leggi e morirà. Dopo un po' il padrone ci tolse il lavoro e ci cacciò. Così eravamo ancora più poveri. In mezzo per salvarlo, sacca terra che avevamo, come non basta a nessuno nell'altopiano. Mio padre ha lavorato per ventisette anni, pagando terra. Era il 1973 quando se lo portarono via, in carcere. Secondo le autorità non rispetta le leggi e morirà. Dopo un po' il padrone ci tolse il lavoro e ci cacciò. Così eravamo ancora più poveri. In mezzo per salvarlo, sacca terra che avevamo, come non basta a nessuno nell'altopiano. Mio padre ha lavorato per ventisette anni, pagando terra. Era il 1973 quando se lo portarono via, in carcere. Secondo le autorità non rispetta le leggi e morirà. Dopo un po' il padrone ci tolse il lavoro e ci cacciò. Così eravamo ancora più poveri. In mezzo per salvarlo, sacca terra che avevamo, come non basta a nessuno nell'altopiano. Mio padre ha lavorato per ventisette anni, pagando terra. Era il 1973 quando se lo portarono via, in carcere. Secondo le autorità non rispetta le leggi e morirà. Dopo un po' il padrone ci tolse il lavoro e ci cacciò. Così eravamo ancora più poveri. In mezzo per salvarlo, sacca terra che avevamo, come non basta a nessuno nell'altopiano. Mio padre ha lavorato per ventisette anni, pagando terra. Era il 1973 quando se lo portarono via, in carcere. Secondo le autorità non rispetta le leggi e morirà. Dopo un po' il padrone ci tolse il lavoro e ci cacciò. Così eravamo ancora più poveri. In mezzo per salvarlo, sacca terra che avevamo, come non basta a nessuno nell'altopiano. Mio padre ha lavorato per ventisette anni, pagando terra. Era il 1973 quando se lo portarono via, in carcere. Secondo le autorità non rispetta le leggi e morirà. Dopo un po' il padrone ci tolse il lavoro e ci cacciò. Così eravamo ancora più poveri. In mezzo per salvarlo, sacca terra che avevamo, come non basta a nessuno nell'altopiano. Mio padre ha lavorato per ventisette anni, pagando terra. Era il 1973 quando se lo portarono via, in carcere. Secondo le autorità non rispetta le leggi e morirà. Dopo un po' il padrone ci tolse il lavoro e ci cacciò. Così eravamo ancora più poveri. In mezzo per salvarlo, sacca terra che avevamo, come non basta a nessuno nell'altopiano. Mio padre ha lavorato per ventisette anni, pagando terra. Era il 1973 quando se lo portarono via, in carcere. Secondo le autorità non rispetta le leggi e morirà. Dopo un po' il padrone ci tolse il lavoro e ci cacciò. Così eravamo ancora più poveri. In mezzo per salvarlo, sacca terra che avevamo, come non basta a nessuno nell'altopiano. Mio padre ha lavorato per ventisette anni, pagando terra. Era il 1973 quando se lo portarono via, in carcere. Secondo le autorità non rispetta le leggi e morirà. Dopo un po' il padrone ci tolse il lavoro e ci cacciò. Così eravamo ancora più poveri. In mezzo per salvarlo, sacca terra che avevamo, come non basta a nessuno nell'altopiano. Mio padre ha lavorato per ventisette anni, pagando terra. Era il 1973 quando se lo portarono via, in carcere. Secondo le autorità non rispetta le leggi e morirà. Dopo un po' il padrone ci tolse il lavoro e ci cacciò. Così eravamo ancora più poveri. In mezzo per salvarlo, sacca terra che avevamo, come non basta a nessuno nell'altopiano. Mio padre ha lavorato per ventisette anni, pagando terra. Era il 1973 quando se lo portarono via, in carcere. Secondo le autorità non rispetta le leggi e morirà. Dopo un po' il padrone ci tolse il lavoro e ci cacciò. Così eravamo ancora più poveri. In mezzo per salvarlo, sacca terra che avevamo, come non basta a nessuno nell'altopiano. Mio padre ha lavorato per ventisette anni, pagando terra. Era il 1973 quando se lo portarono via, in carcere. Secondo le autorità non rispetta le leggi e morirà. Dopo un po' il padrone ci tolse il lavoro e ci cacciò. Così eravamo ancora più poveri. In mezzo per salvarlo, sacca terra che avevamo, come non basta a nessuno nell'altopiano. Mio padre ha lavorato